

LA CORONCINA DELLA LODE DI DIO

con i SALMI

La pratica della Lode di Dio nella preghiera può avere tante forme, da quelle che seguono un metodo a quelle spontanee, sotto l'influsso dello Spirito. Qui propongo un metodo nuovo per lodare il Signore, attinto dai Salmi.

Sappiamo tutti che molti Salmi sono nati come Lodi a Dio Altissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra, Signore, Salvatore e Giudice degli uomini.

E' molto importante educarsi alla Lode di Dio, alla scuola dei salmi di Lode. Per questo anche il Movimento della Lode Perenne con tutti i suoi aderenti va a scuola dei Salmi, per imparare da essi a lodare il Signore. Ci sono diversi modi andare a scuola dei salmi. Ciò che propongo qui è un modo semplicissimo, accessibile a tutte le menti, anche le meno colte, e, per di più, pratico. Si tratta di lasciarsi arricchire dai Salmi di Lode, pregandoli piuttosto che studiandoli. In che modo? Qua sta la novità del metodo che propongo. Ordinariamente il metodo che si suggerisce per pregare con i Salmi si chiama "Salmodia". Si prende il salmo e lo si canta o lo si recita per intero. Nulla di tutto questo in questo nuovo metodo. Si tratta invece di questo.

Il metodo

Si prende un salmo di lode e si scelgono in esso alcuni versetti (5 o più o meno) e si proclamano in canto o a voce normale per dieci volte ciascuno. Se si è con qualcuno, uno recita il primo versetto e gli altri rispondono con il secondo versetto. Infatti i Salmi in genere si presentano in distici, una coppia di due versetti, di cui il secondo completa o ribadisce il concetto espresso nel primo. Fra un distico e un

altro si possono fare giaculatorie di lode, come indicherò. Se si è da soli, si imparano a memoria i due versetti e li si recitano da soli.

Vantaggi

Vi sono parecchi vantaggi nell'usare questo metodo di preghiera.

Il primo è che senza sforzo si imparano a memoria molti versetti dei salmi, perché, ripetendoli spesso, alla fine si imprimono nella memoria e sono sempre a disposizione per cominciare a lodare Dio con questi versetti, anche se non si ha a disposizione una Bibbia.

Il secondo è che la persona si distrae di meno, avendo un brevissimo testo su cui concentrarsi sempre nei suoi pensieri.

Il terzo è la potenza di verità e il fervore di carità che la parola biblica, ispirata da Dio, contiene e comunica a chi la rumina nella sua bocca, nella sua mente e nel suo cuore.

Il quarto è che l'orante pensa poco a sé e più a Dio, uscendo fuori da se stesso e avvicinandosi più alle alte atmosfere spirituali di Dio, attingendo da esse energie nuove di vitalità interiore, che guariscono, liberano, vitalizzano e arricchiscono.

A questo metodo si possono agganciare momenti più spontanei di lode e il canto di lode, come lo Spirito potrà suggerire.

Per aiutare a praticare questo metodo, che ho battezzato col nome: "**La coroncina della Lode di Dio con i Salmi**", presento alcuni distici di salmi, pronti per essere usati come preghiera di lode di Dio.

Introduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Lodate, servi del Signore; lodate il Nome del Signore

B. Sia benedetto il Nome del Signore ora e sempre
A. Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il Nome del Signore

B. Su tutti i popoli eccelso è il Signore; più alta dei cieli è la sua gloria

Tutti: Vieni nei nostri cuori, Spirito Santo, e insegnaci a lodare il Nome del Signore in modo degno e santo.

Dal Salmo 145

O Dio, mio re, voglio esaltarti/
e benedire il tuo Nome in eterno e per sempre (10 v.)

Dopo ogni decina, si ripete per tre volte

Santo, santo, santo è il Signore Dio dell'universo,
Padre, Figlio e Spirito Santo (3)

Grande è il Signore e degno di ogni lode/
la sua grandezza non si può misurare (10 v.)

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere /
e ti benedicano i tuoi fedeli (10 v.)

Giusto è il Signore in tutte le sue vie/
santo in tutte le sue opere (10 v.)

Canti la mia bocca la lode del Signore/
ogni vivente benedica il suo Nome santo (10 v.)

Dal Salmo 103

Benedici il Signore, anima mia/
quanto è in me benedica il suo santo Nome (10 v.)

Benedici il Signore, anima mia, /
non dimenticare tanti suoi benefici (10 v.)

Egli perdona tutte le tue colpe, /
guarisce tutte le tue malattie (10 v.)

Salva dalla fossa la tua vita, /
ti corona di grazia e di misericordia (10 v.)

Egli sazia di beni i tuoi giorni /
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza (10 v.)

Dal Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti da dove mi verrà l'aiuto? /

Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra (10 v.)

Non lascerà vacillare il tuo piede/

non si addormenterà il suo custode (10 v.)

Il Signore è il tuo custode/

il Signore è come ombra che ti copre e sta alla tua destra (10 v.)

Il Signore ti proteggerà da ogni male/

egli proteggerà la tua vita (10 v.)

Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri/

da ora e per sempre (10 v.)

Dal Salmo 104

Benedici il Signore, anima mia, /

Signore, mio Dio, quanto sei grande! (10 v.)

Rivestito di maestà e di splendore, /

avvolto di luce come di un manto (10 v.)

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! /

Tutto hai fatto con sapienza, la terra è piena delle tue creature (10 v.)

Mandi il tuo spirito, sono creati /

e rinnovi la faccia della terra (10 v.)

Voglio cantare al mio Dio finché ho vita/

cantare al mio Dio finché esisto (10 v.)

Dal salmo 29

Date al Signore, figli di Dio, /

date al Signore gloria e potenza (10 v.)

Date al Signore la gloria del Suo Nome, /

prostratevi al Signore in santi ornamenti (10 v.)

Il Signore tuona sulle acque/

nel suo tempo tutti dicono: Gloria! (10 v.)

Il Signore è assiso sulla tempesta/

Il Signore siede re per sempre (10 v.)

Il Signore darà forza al suo popolo, /

benedirà il suo popolo con la pace (10 v.)

Salmo 86

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore/

e non c'è nulla che uguagli le tue opere (10 v.)

Tutti i popoli che hai creato verranno/

e si prostreranno davanti a te, o Signore,

per dare gloria al tuo Nome (10 v.),

Grande tu sei e compi meraviglie/

Tu solo sei Dio (10 v.),

Mostrami, Signore, la tua via/

perché nella tua verità io cammini (10 v.),

Donami un cuore semplice/

che tema il tuo Nome (10 v.),

Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore/

e darò gloria al tuo Nome sempre (10 v.),

Perché grande è con me la tua misericordia/

dal profondo degli inferi mi hai strappato (10 v.)

Finale: Padre nostro....Canto di lode...Preghiera spontanea...

Riflessioni sulla Lode di Dio

di P. Paul Beauchamp s.j. (1924-2001)

P. Paul Beauchamp, gesuita, è stato un grande studioso e amante della Scrittura Sacra. Al fine di promuovere l'uso dei Salmi nella preghiera da parte del popolo di Dio, ha scritto un interessantissimo libro dal titolo: *Salmi notte e giorno*, in cui spiega in modo vivo e immediato i grandi temi della preghiera dei Salmi. E, naturalmente, parla dei Salmi dedicati a lodare e ringraziare Dio, che sono la maggior parte. E' interessante quanto dice sul rapporto tra il Vangelo e i Salmi: *"Tutte e due hanno la stessa origine e sia l'uno che l'altro brillano soprattutto quando si riconoscono"*. Egli quindi si propone di *"gettare una luce maggiore sul contenuto della nostra fede (il Vangelo), aiutando a pregare con i Salmi"*.

Proprio questa conclusione definisce molto bene uno degli scopi del Movimento della Lode Perenne di Dio. **Si propone con la Lode Perenne di Dio, di "gettare una luce maggiore sul contenuto della nostra fede", che è il Vangelo di Dio riguardante Gesù Cristo e la sua salvezza.**

Offro qui altre considerazioni sulla Lode di Dio, prese qua e là, nel libro di P. Beauchamp.

La "lode" è una parola sostitutiva di "amore"

La lode è una espressione particolarmente bella della felicità. Tutto il libro dei Salmi, in ebraico, ha per titolo "Tehillim", cioè "lodi". Tuttavia vi abbiamo trovato lodi propriamente dette e suppliche. Ma la lode avvolge la supplica, la precede e la segue. E' quindi giusto intitolare il salterio: "Libro delle Lodi". Chi non capisce la lode non capisce assolutamente nulla della Bibbia. Gli resta chiusa la porta e si tratta ben inteso della porta dell'essenziale, dato che la "lode" è una parola sostitutiva di "amore". Non è affatto un sinonimo, dal momento che la lode non dice forse tutto, limitandosi a sottolineare un aspetto particolare dell'amore. Particolare, ma essenziale. La lode, infatti, accentua ancora, se è possibile, l'aspetto disinteressato dell'amore, l'oblio di sé. Impossibile amare Dio senza lodarlo, impossibile lodare Dio senza amarlo: mancherebbero per ciò le parole e lo slancio. Ma amare lodandolo significa amarlo uscendo da se stessi.

Se c'è qualcosa che ci dispone a credere in Dio è proprio il fatto che degli uomini abbiano saputo lodarlo. La lode ha maggiore efficacia su di noi dell'affermazione. Si afferma e tutto finisce lì. Ma quando si loda, non è più possibile fermarsi. Bisogna lodare tutto il tempo. Ora, non è possibile durare se non si ha, tutto il tempo, una ragione per lodare. Ebbene, è un dato di fatto che degli uomini abbiano avuto questa ragione e questo ardore in modo che la loro lode è potuta durare. Per questo chiamiamo gli inni della Bibbia, il "Libro dei salmi", una testimonianza. Degli uomini, che attraverso la storia

hanno sicuramente conosciuto le nostre stesse avversità, non hanno lasciato spegnersi la fiamma della lode (pp. 112-13).

Il nome di Dio deve essere trattato con rispetto e questo rispetto è già un inizio di preghiera.

SIGNORE: è così che si traduce il nome per eccellenza, il nome proprio di Dio, colui dal quale Israele ha ricevuto la rivelazione e che si scrive YHWH. Nel giudaismo tardivo e nella Chiesa, pur per motivi un po' diversi, si è conservato il costume di non pronunciare questo nome. Nelle traduzioni canoniche e anche nei testi liturgici moderni, il nome rivelato è sostituito con "**Signore**". Non ci addentreremo qui nel segreto del nome, ma ci soffermeremo sul suo aspetto principale. Il nome di Dio deve essere trattato con rispetto e questo rispetto è già un inizio di preghiera. **È per questo motivo che chiunque ha sulle labbra il nome di Dio sta già sulla soglia della preghiera. Pregare è invocare.**

Il nome resta raramente isolato, venendo spesso seguito da sinonimi, o da «apposizioni». Nel Salmo 7, «mio Dio». Altrove, si assiste a una sovrabbondanza di titoli, ma «mio Dio» li comprende tutti. L'enumerazione di numerosi titoli da parte dell'interlocutore è, a seconda dei casi, una perorazione o una carenza di parole. È già un segno di amore e di lode. La lode prende spesso la forma di una litania, come nel Cantico dei Cantici: «amica mia, mia bella ... mia colomba» (Ct 2, 13-14). Anche nella seguente enumerazione del Salmo 18 si trovano amore e lode:

**T'amo, Signore, mia forza: Signore,
mia roccia, mia fortezza,
Dio mio liberatore, mia rupe in cui mi rifugio,
mio scudo, mio corno di salvezza, mia
cittadella!
Lode a Dio! (Sal 18,2-4)**

L'aggettivo personale *mio* o *mia* (impiegato qui sopra e nel Sal 7,2), nasconde nella sua semplicità un segreto paragonabile a quello del nome. Tutti capiscono a volo che si tratta di un termine di amore. Inoltre, esso assume un rilievo particolare nel contesto biblico. La formula, infatti, fa leva sui termini che servono a enunciare l'alleanza: «Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo». Pronunciare mio Dio, è appoggiarsi su «YHWH è mio Dio», frase che è come una parola d'ordine dell'alleanza. Per noi, «mio Dio» si adempie con la realtà del battesimo, nostra alleanza, che ci dà il diritto di chiamare Dio dicendogli: Tu che sei il mio Dio.

La regola dell'invocazione ci insegna quindi che non è degno dell'uomo chiamare Dio senza prima riconoscerlo per quello che è, e che non è degno di un cristiano rivolgere a Dio la propria domanda senza fare nei suoi confronti atto di appartenenza e di amore (pp. 100-01).

«Lode» e «azione di grazie» non significano affatto la stessa cosa.

«Lode» è una parola che non ricorre tutti i giorni sulle nostre labbra. «Congratulazioni» ha un sapore molto più usuale. Alla stessa maniera, «azione di grazie» traduce, in linguaggio ecclesiale, quello che si esprime normalmente dicendo «grazie».

«Lode» e «azione di grazie» non significano affatto la stessa cosa. La differenza consiste nel fatto che si fa la lode di un bene anche se questo bene non ci appartiene (Congratulazioni!), mentre si ringrazia per un bene che ci appartiene in quanto l'abbiamo ricevuto (Grazie!). Io lodo per un bene concesso ad altri (che ne sia o no beneficiario); ringrazio, invece, per un bene che mi proviene da un altro. I genitori rendono grazie a Dio per la nascita di un figlio; gli amici si congratulano con loro, facendo i «complimenti», le lodi. Da qualsiasi parte si prendano, lode e azione di grazie, obbligano a uscire da se stessi.

La lode e il ringraziamento sono necessari al cuore della preghiera, perché per pregare occorre uscire da sé.

Noi partecipiamo della salvezza insieme ad altri e la riceviamo da un altro. L'individuo salvato va quindi a lodare per la salvezza di cui partecipa e a ringraziare per la salvezza che egli riceve. L'individuo salvato si riconosce dalla sua lode e dalla sua azione di grazie.

Lode e ringraziamento sono l'espressione perfetta della salvezza. Il male è prigioniero e la salvezza liberazione. L'invidia è il custode di quella prigionia. Essa consiste nel rattristarsi di un bene se in possesso di altri, e a rallegrarsi di un bene purché a goderne si sia da soli. Il congegno della libertà è costruito in senso inverso: la lode si rallegra di un bene di cui godono gli altri. Il ringraziamento riconosce in un bene il dono che proviene da un altro. Ecco perché più della metà dei Salmi sono lode o azione di grazie.

Queste verità hanno bisogno di delucidazioni, che la Bibbia offre a piene mani.

Davide e Saul

La prima è in rapporto stretto con i Salmi, perché essa rappresenta David e il suo conflitto con Saul, di cui egli cingerà la corona. Il re Saul è un gigante triste, in preda agli attacchi di uno spirito cattivo; il suo destino lo porterà di insuccesso in insuccesso verso il suicidio. Il giovane David è prode guerriero, saggio nel parlare, di bell'aspetto e sa suonare (1 Sam 16, 18). Per consolare il re il cui spirito è pervaso da tante ombre, i suoi familiari chiamano David: «*Or quando lo spirito cattivo venuto da Dio era sopra a Saul, David prendeva la cetra e si metteva a suonare, e Saul ne aveva sollievo e stava meglio, e lo spirito cattivo si partiva da lui*» (1 Sam 16,23).



Va osservato, per chiarificare il racconto, che lo «spirito cattivo» è proprio quello che proviene da Dio. Questa concezione ci stupisce ma essa vuol dire, stando alle idee del tempo, che la causa di un male è più profonda di tutte le spiegazioni possibili. Saul è un essere orientato verso la morte. «*La tristezza ne ha uccisi molti*», dice Ben Sira (Sir 30,23). L'unico rimedio che si trova per questo male è la cetra di David, e il rimedio è efficace. Ora la persona di David è il simbolo o emblema di tutto il Salterio. **Il racconto esprime a meraviglia che le lodi davidiche sono un rimedio contro la tristezza mortale. Questi inni guariscono l'anima, incantata dalla tristezza della morte come l'uccello è incantato dallo sguardo del serpente. L'uccello incantato non canta più e l'uccello che canta ritrova le ali della libertà.**

In ogni uomo c'è un Saul e un David. Saul nutre un grande affetto per David (I Sam 16,21), ma quando il rimedio non funziona più e lo spirito della morte riprende il sopravvento in Saul, questo affetto si trasforma in invidia distruttrice. La storia della relazione dei due uomini vive di questo meccanismo. Quando Saul brandisce la lancia e dice: «*Voglio conficcare David al muro*», David fa un salto e scansa il colpo per ben due volte (I Sam 18, 11). L'invidia gelosa che è la morte vuole fissare e distruggere il bene che essa ama. Il bene si mostra libero scappando, come un uccello.

È la sua vittoria, poiché David non vorrà mai fare del male a Saul e non approfitterà di alcuna occasione per vendicarsi di lui.

Il rapporto tra questa storia e i Salmi è stato avvertito dagli scribi, che hanno posto molte volte il nome di David all'inizio di ogni composizione (cfr. i Salmi da 3 a 41; da 51 a 72; 86 ...). Essi hanno perfino riportato parecchi episodi del suo conflitto con Saul (Sal 18; 34; 52; 54; 57; 59; 63 ...). Ciò si

può spiegare per l'importanza messianica della figura di David, prototipo dell'atteso messia. In questa figura, le traversie di David braccato da una volontà di morte sono ritenute come un tratto essenziale. Questo ci aiuta a comprendere, in ogni caso, attraverso delle immagini, la lotta della morte e della libertà, della morte e della lode. Poiché David è innanzi tutto il simbolo della lode, come sta per dimostrare la seconda delucidazione.

Davide e Michol

Questa è data dalla storia di David in quanto si intreccia con quella della figlia di Saul, Michol, che David sposa. La sorte di questa giovane, altrettanto disgraziata quanto il padre, vuole che essa, innamorata di David, diventi per lui una trappola (1 Sam 18,20-21). Ma David scappa ancora una volta. La crisi ha luogo all'apice della storia del nuovo re, quando questi riporta l'arca dell'alleanza a Gerusalemme. È il momento della gioia; David danza davanti all'arca: «*David danzava davanti al Signore con tutte le sue forze, cinto di un panno di lino. David e tutta la casa di Israele conducevano l'arca del Signore fra grida d'esultanza e suoni di trombe*» (2 Sam 6, 14-15).

È anche il momento in cui Michol, figlia di Saul, non accetta che David esulti e divida la sua gioia con le semplici figlie di Israele che lo guardano danzare. In questo modo rivela anche essa che il proprio spirito è orientato in senso inverso alla lode e all'azione di grazie. David, essa pensa, non avrebbe dovuto esibirsi così davanti a delle serve: essa lo disprezza per essersi abbassato fino agli ultimi gradini del popolo. Essa ne resterà punita divenendo sterile fino alla morte. Le immagini di questa scena ci mostrano ancora l'una di fronte all'altra la lode e la forza ostile che le si oppone, forza di morte segnata dalla sterilità (pp. 91-94).



Gloria a Dio per tutto

Presento questo meraviglioso Inno di Lode di Dio, dal titolo "Gloria a Dio per tutto", di cui l'autore è un sacerdote russo, morto nei lager sovietici nel 1940, di nome Gregorij Petrov. Di lui non so niente altro.

Questo Inno è un meraviglioso esempio di come la Lode di Dio spazi nei quattro orizzonti, di cui ho parlato prima, gli orizzonti della Creazione, della Salvezza, della Provvidenza e dell'Escatologia. L'autore naviga potentemente nello Spirito in questi quattro dimensioni dell'esistenza, traendone motivo di incessante ed sempre entusiastica Lode di Dio.

L'Inno è stato pubblicato in italiano nella rivista "Humanitas", n. 3, giugno 1980, che a sua volta l'ha tratto da una raccolta di trenta Inni Acatisti (recitati stando in piedi) orientali, pubblicato dal Foyer Oriental Chretien di Bruxelles.

Il titolo "Gloria a Dio per tutto" è la nota frase pronunciata da san Giovanni Crisostomo morente di stenti sulla via dell'esilio. A secoli di distanza, un altro testimone della fede cristiana esprime sentimenti che dovremmo condividere.

L'Inno è pervaso da un profondo misticismo, da uno struggente desiderio di glorificare Dio presente in tutte le sue creature.

Il continuo richiamo alla fase escatologica in cui vedremo Dio faccia a faccia e l'universo sarà rinnovato, riempie di gloria e di risurrezione la vita presente. Ogni creatura di quaggiù ci richiama la realtà di lassù, a cui tutto l'universo aspira come alla sua eredità definitiva.

L'autore ha saputo cogliere, con animo profondamente contemplativo e puro, il palpito delle creature, il loro segreto messaggio e se ne è servito per intessere un dialogo di riconoscenza e di ringraziamento verso Dio, che si esprime in termini poetici altissimi e sempre nuovi.

Che lo stesso Spirito che lo ispirò, ispiri anche noi, che preghiamo con questo inno, a elevarci a Dio con animo colmo di riconoscenza per le meraviglie che continuamente compie per noi sotto i nostri occhi, molte volte disattenti e stanchi. L'inno allora si rivelerà un potente mezzo di elevazione spirituale.

1. Immortale Re dei secoli, che tieni nella tua mano tutte le vie dell'umano cammino con la forza della tua provvidenza salvatrice: ti ringraziamo per tutti i tuoi benefici noti e nascosti, per la vita terrena e per la celeste gioia del tuo Regno futuro. Concedi anche in seguito la tua clemenza a noi che cantiamo:
Gloria a Te, Dio, nei secoli.

2. Debole, incapace fanciullo io sono nato al mondo, ma il tuo angelo stese le sue ali luminose, custodendo la mia culla. Da allora il tuo amore illumina tutti i miei sentieri, meravigliosamente guidandomi alla luce dell'eternità. Glorifico i magnifici doni della tua bontà manifestatasi dal primo giorno fino ad ora. Ringrazio ed esclamo con tutti quanti ti conoscono:

Gloria a Te, che mi hai chiamato alla vita

Gloria a Te, che mi hai presentato la bellezza dell'universo

Gloria a Te, che hai aperto davanti a me cielo e terra quale eterno libro di sapienza

Gloria alla tua eternità in mezzo al mondo temporaneo

Gloria a Te per i tuoi doni nascosti e rivelatisi

Gloria a Te per ogni passo della vita, per ogni istante di gioia

Gloria a Te, Dio, nei secoli.

3. Signore, com'è bello essere tuo ospite: vento profumato, monti slanciati verso il cielo, acque come specchi illimitati che riflettono l'oro dei raggi e la leggerezza delle nubi. Tutta la natura misteriosamente sussurra, tutta piena di dolcezza, e uccelli e animali recano un sigillo del tuo amore. Sia benedetta la madre terra con la sua fluente bellezza, che suscita nostalgia della patria eterna, dove nella bellezza incorruttibile risuona: **Alleluia!**

4. Tu mi hai introdotto in questa vita, come in un affascinante paradiso. Abbiamo visto il cielo, cavità di blu profondo, nel cui azzurro garriscono gli uccelli: abbiamo udito il pacificante fremito del bosco e la dolce musica delle acque: abbiamo gustato i frutti profumati e dolci, e il miele odoroso. Si sta bene con Te sulla terra, dà gioia essere tuo ospite:

Gloria a Te per la festa della vita

Gloria a Te per il profumo dei mughetti e delle rose

Gloria a Te per la piacevole varietà delle bacche e dei frutti

Gloria a Te per lo splendore di diamante della rugiada mattutina

Gloria a Te per il sorriso del luminoso risveglio

Gloria a Te per la vita che continua inarrestabile, preannuncio dell'eterna

Gloria a Te, Dio, nei secoli.

5. Per la potenza dello Spirito Santo si gusta il profumo d'ogni fiore, il tranquillo soffio d'aroma, la delicatezza del colore, la bellezza dell'Immenso nel piccolo. Lode e onore al Dio vivificante che stende i prati come tappeto fiorito, incorona i campi con l'oro delle spighe e l'azzurro dei basilichi, ed anche gli animi con la felicità della contemplazione.

Rallegratevi e cantate a Lui: **Alleluia!**

6. Come tu sei splendido nella festa della primavera! Quando risorge ogni creatura e in mille toni gioiosamente t'invoca: Tu sei la fonte della vita, Tu sei il vincitore della morte. Al chiarore della luna e al canto dell'usignolo, valli e boschi giacciono ornati del loro niveo abito nuziale. Tutta la terra è la tua fidanzata, ella aspetta lo Sposo incorruttibile. Se tu vesti in tal modo l'erba, come allora ci trasformerai nel secolo futuro della risurrezione, come splenderanno i nostri corpi, come folgoreranno le nostre anime!

Gloria a Te, che fai sorgere dall'oscurità della terra variati colori, gusto e profumo

Gloria a Te per la cordialità e la tenerezza di tutta la natura

Gloria a Te per averci circondati di migliaia di tue creature

Gloria a Te per la profondità del tuo intelletto le cui impronte sono nel mondo intero

Gloria a Te, con devozione bacio le orme del tuo invisibile passo

Gloria a Te, che hai acceso in avanti la chiara luce della vita eterna

Gloria a Te per la speranza dell'immortale ideale della bellezza incorruttibile

Gloria a Te, Dio, nei secoli.

7. Come rendi piacevole il pensare a Te, com'è vivificante la tua santa Parola, più morbida dell'olio e più dolce dei favi di miele la conversazione con Te. Incoraggia e rianima la conversazione di te; di quale fremito si riempie allora il cuore e come appare allora maestosa e razionale la natura e tutta la vita! Dove Tu non ci sei, lì è il vuoto. Dove Tu sei, è ricchezza dello spirito e qual torrente vivo si spande il canto: **Alleluia!**

8. Quando sulla terra scende il tramonto, quando regna la pace del sonno eterno e il silenzio del giorno che si spegne, io vedo il tuo talamo in forma di risplendenti palazzi nelle ombre nuvolose del crepuscolo. Fuoco e porpora, oro e azzurro parlano profeticamente dell'indicibile bellezza della tua dimora, festosamente chiamano: Andiamo al Padre!

Gloria a Te nella tranquilla ora della sera

Gloria a Te che diffondi sul mondo grande pace

Gloria a Te per il raggio d'addio del sole al tramonto

Gloria a Te per il riposo del sonno beato

Gloria a Te per la tua bontà nella tenebra, quando è lontano l'intero mondo

Gloria a Te per le commosse preghiere dell'anima intenerita

Gloria a Te per il risveglio promesso alla letizia del giorno eterno senza fine

Gloria a Te, Dio, nei secoli.

9. Non sono paurose le umane tempeste per colui nel cui cuore risplende la lucerna del tuo fuoco. Intorno intemperie e tenebra, terrore e ululo del vento. Ma nel suo cuore calma e luce. Lì è Cristo! E' il cuore canta: **Alleluia!**

10. Io vedo il tuo cielo, risplendente di stelle. Oh, quanto sei ricco, quante luci da Te! Coi raggi degli astri lontani guarda a me l'eternità. Io sono così piccolo e insignificante, ma con me è il Signore, la sua destra amorevole dappertutto mi custodisce:

Gloria a Te per il tuo continuo occuparti di me

Gloria a Te per gli incontri provvidenziali con gli uomini

Gloria a Te per l'affetto dei parenti, per la fedeltà degli amici

Gloria a Te per la mitezza degli animali che mi servono

Gloria a Te per i momenti luminosi della mia vita

Gloria a Te per le limpide gioie del cuore

Gloria a Te per la felicità di vivere, muoversi e contemplare

Gloria a Te, Dio, nei secoli.

11. Come sei grande e vicino nel possente moto della tempesta, com'è visibile la tua vigorosa mano nell'accecante sinuosità dei lampi, stupefacente la tua eccellenza. La voce del Signore sui campi e nel rumore dei boschi, la voce del Signore nell'insorgere dei tuoni e delle acque abbondanti. Lode a Te nel fracasso dei monti respiranti fuoco: Tu scuoti la terra come un vestito. Tu sollevi fino al cielo le onde marine. Gloria a e che umili l'orgoglio umano, strappandogli il grido di penitenza: **Alleluia!** (1)

12. Come la folgore, quando illumina i palazzi di fuoco, fa sì che sembrino miserie le fiamme delle lampade, così Tu all'improvviso sei brillato nel mio animo nel momento delle più forti gioie della vita. E dopo la tua folgorante luce, come esse sono apparse incolori, oscure, illusorie. L'anima inseguiva Te:

Gloria a Te, estremità e limite del più alto sogno umano

Gloria a Te per la nostra inestinguibile sete di comunione con Dio

Gloria a Te, che susciti in noi l'insoddisfazione per quanto è terreno

Gloria a Te, che abbatti il potere degli spiriti delle tenebre e hai destinato all'annientamento ogni male

Gloria a Te per le tue rivelazioni, per la felicità di sperimentarti e di vivere con Te

Gloria a Te, Dio, nei secoli.

13. Nel meraviglioso fondersi dei suoni si ode il tuo richiamo. Tu ci sveli un anticipo del paradiso futuro e la melodia del canto in toni armoniosi, nell'eccellenza dei colori musicali, nel bagliore della



creazione artistica. Tutto quanto è veramente bellissimo con possente invito trasporta l'animo verso di Te, e spinge a cantare con entusiasmo: **Alleluia!**

14. Con l'intuito dello Spirito Santo Tu rischiari il pensiero degli artisti, dei poeti, dei geni della scienza. Nella forza della Sovracoscienza essi in modo profetico concepiscono le tue leggi, svelandoci l'abisso della tua creatrice sapienza. Le loro opere involontariamente parlano di Te: oh, quando sei grande nelle tue opere, come sei grande nell'uomo!

Gloria a Te, che hai mostrato un'irraggiungibile forza nelle leggi dell'universo

Gloria a Te, tutta la natura è ripiena dei dettami del tuo essere

Gloria a Te per tutto ciò che è stato scoperto per la tua bontà

Gloria a Te per quello che hai nascosto nella tua sapienza

Gloria a Te per la genialità dell'intelletto umano

Gloria a Te per la vivificante forza del lavoro

Gloria a Te per le lingue di fuoco dell'ispirazione

Gloria a Te, Dio, nei secoli.

15. Come sei vicino nei giorni della malattia. Tu stesso visiti i malati, Tu stesso ti chini sul giaciglio degli inermi e il cuore conversa con Te. Con la pace Tu illumini l'anima al tempo dell'afflizione e della sofferenza, Tu invii un inaspettato aiuto. Tu consoli, Amore compassionevole e salvifico, a Te cantiamo l'inno: **Alleluia!**

16. Quando nell'infanzia io per la prima volta coscientemente ti ho invocato, Tu hai esaudito la mia preghiera e hai effuso nella mia anima una pace devota. Allora compresi che Tu sei buono e beati sono quanti ricorrono a Te. Presi a invocarti di nuovo e di nuovo ed anche ora dico:

Gloria a Te, che esaudisci i miei buoni desideri

Gloria a Te, che vegli su di me giorno e notte

Gloria a Te, che medichi affezioni e perdite con il fluire guaritore del tempo

Gloria a Te, perché non c'è danno senza speranza con Te e a tutti Tu doni la vita eterna

Gloria a Te, Tu hai dotato d'immortalità tutto ciò che è buono e alto

Gloria a Te, hai promesso l'incontro desiderato con i defunti

Gloria a Te, Dio, nei secoli.

17. Perché tutta la natura misteriosamente sorride nei giorni di festa? Perché allora nel cuore si diffonde una meravigliosa leggerezza, non paragonabile a nulla di terreno, e l'aria stessa del santuario e del tempio diventa luminosa? E' questo il soffio della tua grazia, il tenue riflesso della luce del Tabor, quando il cielo e la terra lodando cantano: **Alleluia!**

18. Quando Tu mi ispiri di servire i fratelli e hai illuminato l'animo di pazienza, allora uno dei tuoi infiniti raggi toccò il mio cuore e esso divenne luminoso, quale ferro nel fuoco. Io vidi il tuo Volto misterioso, incomprendibile:

Gloria a Te, che trasformi la nostra vita con opere di bontà

Gloria a Te, che hai impresso dolcezza in ogni tuo comandamento

Gloria a Te, che ci mandi insuccessi e pene per renderci comprensivi per le sofferenze altrui

Gloria a Te, che hai posto grande ricompensa nel bene già di per sé pregevole

Gloria a Te, che accogli l'alto slancio

Gloria a Te, che hai innalzato l'amore più di tutto quanto è terreno e celeste

Gloria a Te, Dio, nei secoli.

19. Una cosa infranta in polvere non si può ricostruirla, ma Tu ristabilisci coloro la cui coscienza è putrefatta e restituisci la precedente bellezza alle anime che irreparabilmente l'hanno persa. Con Te non c'è nulla di irreparabile. Tu sei tutto amore. Tu, Creatore e Ricostruttore. Ti lodiamo col canto: **Alleluia!**

20. Mio Dio, vedo la caduta dell'orgoglioso angelo lucifero. Salvami con la forza della grazia, non permettere che mi allontani da Te, né che dubiti di Te. Affina il mio udito, affinché in ogni istante della vita ascolti la tua voce misteriosa e invochi Te onnipresente:

Gloria a Te per il provvidenziale concorso delle circostanze

Gloria a Te per i presentimenti benefici

Gloria a Te per le indicazioni di una voce segreta

Gloria a Te per le rivelazioni in sogno e da sveglia

Gloria a Te, che con le sofferenze ci fai rinsavire nell'ardore delle passioni

Gloria a Te, che abbatti il modo salvifico l'orgoglio del cuore

Gloria a Te, Dio, nei secoli.

21. Attraverso la glaciale catena dei secoli io sperimento il tepore del tuo divino respiro, avverto il sangue scorrente. Tu sei già vicino, una parte del tempo si è dissipata. Io vedo la tua Croce: essa è per amor mio. L'anima mia è nella cenere presso la Croce: lì è il trionfo dell'amore e della salvezza, e nei secoli non cesserà la lode: **Alleluia!**

22. Beato chi gusterà il banchetto nel tuo Regno, ma Tu già sulla terra mi hai iniziato a questa beatitudine. Quante volte mi hai offerto con la destra divina il tuo Corpo e Sangue ed io, gran peccatore, ho ricevuto questo santo dono e ho sperimentato il tuo amore indicibile, soprannaturale:

Gloria a Te per l'irraggiungibile vivificante forza della grazia

Gloria a Te, che hai eretto la tua Chiesa come tranquillo porto per il mondo inquieto

Gloria a Te, che ci hai fatti rinascere con le acque vivifiche del battesimo

Gloria a Te, che restituisci ai pentiti la purezza dei gigli immacolati

Gloria a Te, inesauribile abisso di perdono

Gloria a Te per il calice di vita, per il pane della felicità eterna

Gloria a Te, che c'innalzi fino al cielo

Gloria a Te, Dio, nei secoli.

23. Più volte ho visto il riflesso della tua gloria nel volto dei morti. Di quale terrena bellezza e gioia risplendevano, come erano spirituali, immateriali i loro tratti: era il trionfo della felicità e pace raggiunte, nel silenzio t'invocavano. Nell'ora della mia morte illumina anche l'anima mia acclamante: **Alleluia!**

24. Cos'è la mia lode di fronte a Te? Io non ho inteso il canto dei Cherubini, questa è la sorte degli spiriti superni, ma io so come ti loda la natura. D'inverso contemplai come nel silenzio lunare tutta la terra sommessamente ti pregava, avvolta in bianca veste, rifulgente dei diamanti di neve. Io vidi come si rallegrava di te il sole che sorgeva e i cori degli uccelli sussurravano la lode. Io udii come misteriosamente di te frema il bosco, cantano i venti, gorgogliano le acque, come predicano di Te i cori delle luci con il loro moto elegante nell'infinita distesa. Cos'è la mia lode! La natura è obbediente, ma io, finché vivo, vedo il tuo amore, voglio ringraziarti, pregare ed esclamare:

Gloria a Te, che ci hai mostrato la luce

Gloria a Te, che ci hai amato di un amore profondo, infinito, divino

Gloria a Te, che ci hai ispirato con la luce, con le legioni di angeli e di santi

Gloria a Te, Padre santissimo che ci hai dato in eredità il tuo Regno

Gloria a Te, Spirito Santo, vivificante sole del secolo futuro

Gloria a Te per tutto, o Trinità divina, misericordiosa

Gloria a Te, Dio, nei secoli.

25. O santissima e vivificante Trinità, accogli il mio ringraziamento per tutta la tua bontà e rendici degni dei tuoi doni, affinché, aumentando i talenti a noi affidati, entriamo nell'eterna gioia del nostro Signore con l'encomio della vittoria: **Alleluia!**

Nota 1: L'espressione ebraica "Alleluia", che nella Liturgia cattolica è usata soprattutto in rapporto al periodo pasquale, nell'Oriente bizantino caratterizza i tempi di penitenza e di digiuno

